

I nuovi 6 licei parlano inglese

AZIENDA SCUOLA

Di Pagina a cura di Antimo Di Geronimo

SPECIALE RIFORMA/ Si parte da settembre, solo con le prime classi. A differenza dei tecnici

All'ultimo anno una disciplina insegnata in lingua straniera

I nuovi licei parlano in inglese. In tutto saranno 6: classico, scientifico, linguistico, artistico, delle scienze umane e, infine, musicale e coreutico. I licei, con gli istituti tecnici e i professionali, sono i tre pilastri intorno ai quali è costruita la riforma delle scuole superiori varata dal governo il 4 febbraio scorso. I tre relativi regolamenti, con relativi quadri orari, sono disponibili sul sito Indire, impegnato nell'opera di indirizzo e sostegno a famiglie e insegnanti. Il nuovo impianto prevede una riduzione generalizzata del numero delle ore di lezione e la cancellazione di tutte le sperimentazioni. I nuovi quadri orari sono calcolati sulla base di ore intere di 60 minuti, fatte salve eventuali esigenze di riduzione delle ore per consentire il coordinamento con gli orari di arrivo e partenza dei mezzi pubblici ed eventuali flessibilità disposte dalle scuole, in attuazione di quanto previsto dall'autonomia didattica organizzativa. La riforma partirà gradualmente e, quindi, andrà a regime dal 1° settembre solo dalle prime classi. A differenza di tecnici e professionali, che partono con nuovi orari e vecchi ordinamenti dalla seconda alla quarta classe.

Licei

I licei previsti dalla riforma sono 6: classico, scientifico, linguistico, artistico, delle scienze umane e, infine, musicale e coreutico. Tutti di durata quinquennale. E parleranno inglese: perché oltre ad essere previste 3 ore di lezione settimanale anche al classico (nella versione tradizionale lo studio dell'inglese si fermava al ginnasio) è previsto che nell'ultimo anno di corso è previsto che una disciplina non linguistica venga insegnata direttamente in lingua straniera.

Si tratta della cosiddetta metodologia Clil (Content and Language Integrated Learning). Vale a dire l'apprendimento integrato di contenuto e lingua. Quanto agli orari settimanali, al classico nel biennio saranno di 27 ore e nel triennio 31; allo scientifico (compresa l'opzione scienze applicate) 27 ore i primi 2 anni e 30 nei restanti 3. Idem per il liceo linguistico e per quello delle scienze umane (compresa l'opzione economico-sociale) mentre l'artistico avrà 34 ore di lezione settimanale al biennio e 35 nel triennio. Infine il liceo musicale e coreutico avrà 32 ore settimanali per tutto il quinquennio. I corsi liceali termineranno con l'esame di stato ad esito del quale si consegnerà il diploma di liceo.

Tecnici

Gli istituti tecnici faranno capo a 2 settori, economico e tecnologico, e 11 indirizzi. Gli indirizzi del primo settore saranno: amministrazione, finanza e marketing; turismo. Il secondo settore invece si articolerà in: meccanica, mecatronica ed energia; trasporti e logistica; elettronica ed elettrotecnica; informatica e telecomunicazioni; grafica e comunicazione; chimica, materiali e biotecnologie; sistema moda; agraria, agroalimentare e agroindustria; costruzioni, ambiente e territorio.

Tutti gli istituti tecnici avranno la durata di cinque anni. E saranno suddivisi in due bienni e in un quinto anno. L'orario scenderà a 32 ore settimanali per tutto il quinquennio, a fronte delle attuali 36.

Il percorso formativo terminerà con un esame di stato, al termine del quale gli studenti che supereranno le prove conseguiranno il diploma di istruzione tecnica, utile ai fini della continuazione degli studi in qualunque facoltà universitaria, oltre che nei percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore.

Con successivi decreti sarà definito l'elenco nazionale delle opzioni per l'ulteriore articolazione delle aree di indirizzo a partire dalla terza classe, utilizzando la quota di flessibilità del 30% del secondo biennio, e del 35% del quinto anno, per rispondere a specifiche esigenze territoriali e/o di particolari settori produttivi.

Professionali

Anche l'orario dei professionali subirà un'ulteriore riduzione rispetto alle 36 ore attuali, già ridotte dal governo Prodi rispetto alle 40 originarie. Il nuovo impianto prevede, infatti 32 ore settimanali per tutto il quinquennio. Gli assetti previsti dalla riforma comprendono due settori: servizi; industria e artigianato. Il primo settore prevede indirizzi finalizzati ai servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale; socio-sanitari; l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera e infine per i servizi commerciali. Il settore industria e artigianato si articolerà in: produzioni industriali e artigianali; manutenzione e assistenza tecnica.